



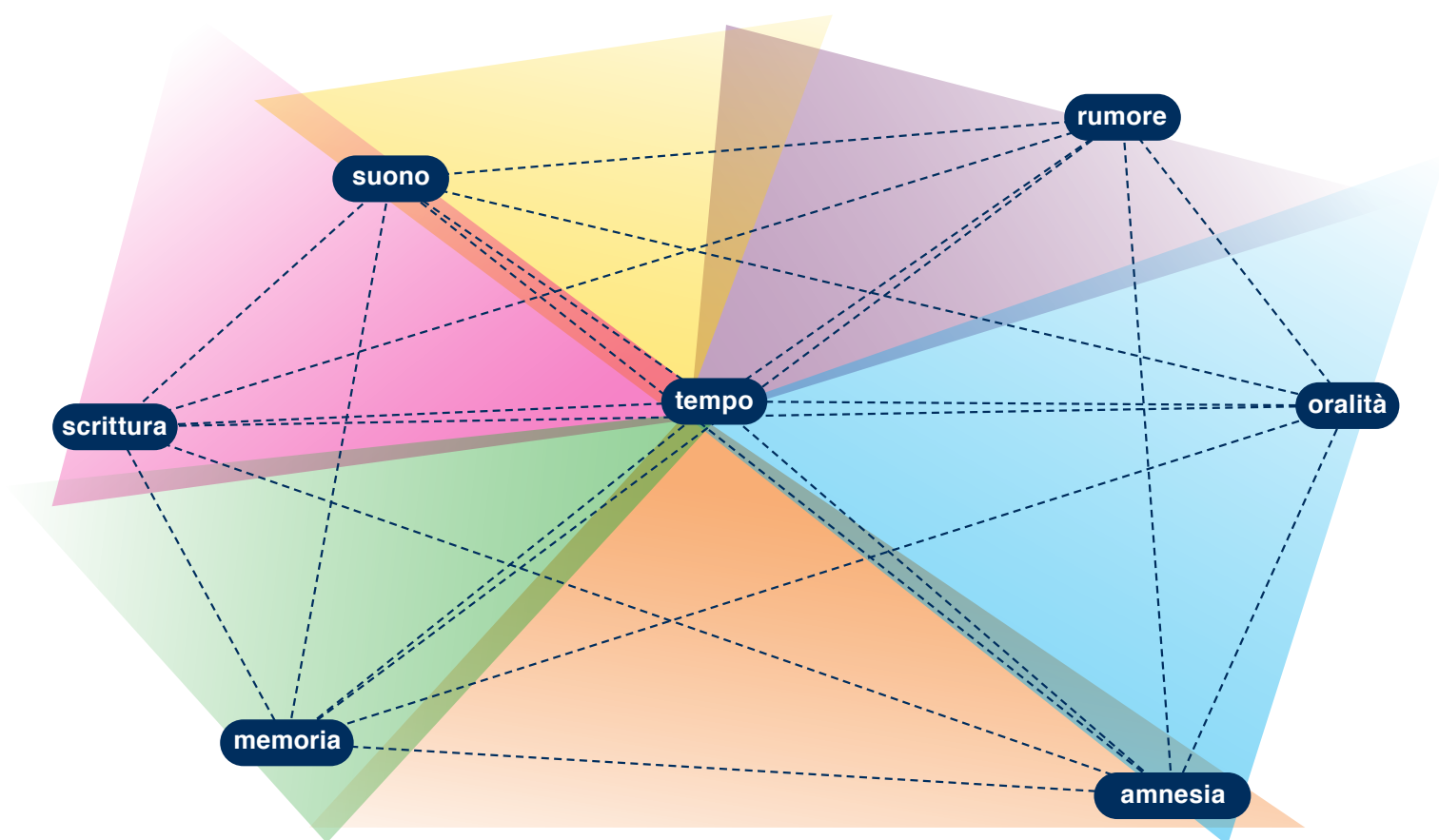
Conservatorio
di Milano

Sala Puccini

Lunedì 29 e martedì 30 novembre

I CANTIERI DI CHRÓNOS

Scritture dell'immaginario. Testo, tempo, suono, memoria



CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

A cura di
Mario Garuti, Gabriele Manca, Alessandro Melchiorre,
Marco Rapattoni e Anna Maria Rastelli

MUSICA PER I CANTIERI DI CHRÓNOS

Quattro concerti a cura di Marco Rapattoni



Conservatorio
di Milano

Sala Puccini

Lunedì 29 e martedì 30 novembre

I CANTIERI DI CHRÓNOS

Scritture dell'immaginario. Testo, tempo, suono, memoria

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

A cura di

Mario Garuti, Gabriele Manca, Alessandro Melchiorre,
Marco Rapattoni e Anna Maria Rastelli

Partecipano:

Cristina Frosini Direttore del Conservatorio

Raffaello Vignali Presidente del Conservatorio

Gabriele Manca Delegato alla Ricerca

Alessandro Melchiorre Moderatore

Giovanni Acciai, Alessandro Arbo, Giovanni Cestino,

Agostino Di Scipio, Steven Feld, Fabien Lévy, Marco Maiocchi,

Nicola Sani, Nicola Scaldaferrì, Carlo Serra, Guido Tonelli

Da sabato 27 a martedì 30 novembre

MUSICA PER I CANTIERI DI CHRÓNOS

Quattro concerti a cura di **Marco Rapattoni**

Sabato 27 ore 18.00

Musiche di Karlheinz Stockhausen, Arnold Schoenberg,
Ludwig van Beethoven

Domenica 28 ore 11.30

Musiche di Franz Liszt, György Ligeti, Claude Debussy

Lunedì 29 ore 18.00

Musiche di Morton Feldman

Martedì 30 ore 19.00

Musiche di Béla Bartók, George Crumb

In una società che vive in un eterno presente in cui conta soprattutto l'istantaneo, la velocità, l'immediato anche le categorie estetiche del passato e la loro percezione sono mutate. La cultura, l'arte e la scienza - che richiedono lentezza, riflessione e ripetizione - vivono un momento di grande difficoltà, un momento di grande cambiamento. In un periodo in cui non c'è tempo per sentire e men che meno per ascoltare, alla musica più che mai spetta il compito di rappresentare il suono del nostro tempo, di dar suono al nostro tempo, di essere musica del nostro tempo. Quale sarà la scrittura del futuro, quali saranno i testi cui essa darà vita, in che modo cattureranno il tempo, lo scriveranno? in che modo sarà possibile leggerli? Dopo la scrittura, dopo la stampa, siamo ormai in una terza fase, quella che dall'elettronica ha condotto all'informatica, alla rete: che rapporti hanno e avranno nella creazione musicale l'occhio e l'orecchio, il gesto e la scrittura, l'ascolto e il testo? In dialogo con filosofi, scienziati, musicologi ed etno-musicologi, compositori, interpreti, artisti e scrittori, il tempo è elemento centrale di una rete i cui nodi principali (certo non unici) sono la scrittura e l'oralità, il suono e il rumore, la memoria e l'amnesia; si vuol proporre una riflessione sul tempo non solo teorica - sul cambiamento del modo di definirlo, descriverlo, rappresentarlo - ma anche pratica - sul cambiamento del modo di sentirlo, percepirlo e forse ritrovarlo. L'iniziativa sarà accompagnata da alcuni concerti che saranno rappresentativi di alcuni modi di suonare il tempo oggi, di verificarne le sue fratture e le sue - possibili - ricomposizioni.

In a society that lives in an eternal present where, above all, the instantaneous, the speed, the immediate, the aesthetic categories of the past and their perception have also changed. Culture, art and science - which require slowness, reflection and repetition - are experiencing a moment of great difficulty, of great change. In a time when there is no time to hear and much less to listen, music has more than ever the task of representing the sound of our time, of giving sound to our time, of being music of our time. What will the writing of the future be? what will be the texts that it will give life to? How will they capture time, write it down? how will it be possible to read them? After writing, after printing, we are now in a third phase, the one that led from electronics to information technology, to the network: what relationships do the eye and the ear, the gesture and the ear have and will have in the (musical) creation writing, listening and text? In dialogue with philosophers, scientists, musicologists and ethno-musicologists, composers, performers, artists and writers, time is the central element of a network whose main nodes (certainly not unique) are writing and orality, sound and noise, memory and amnesia; we want to propose a reflection on time not only theoretical - on the change in the way of defining it, describing it, representing it - but also practical - on changing the way of feeling it, perceiving it and perhaps finding it. The initiative will be accompanied by some concerts that will be representative of some ways of playing time today, to verify its fractures and its - possible - re-compositions.

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

I Cantieri di Chrónos

Scritture dell'immaginario. Testo, tempo, suono, memoria

Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano

Sala Puccini

PRIMA GIORNATA

Lunedì 29 novembre

Modera **Alessandro Melchiorre**

- 10.30 Saluti istituzionali e intervento introduttivo
Raffaello Vignali Presidente del Conservatorio
Cristina Frosini Direttore del Conservatorio
Gabriele Manca Delegato alla ricerca
- 10.45 **Alessandro Melchiorre**
Time is out of joint
- 11.15 **Guido Tonelli**
Il tempo per la fisica
- 11.45 Coffee Break
- 12.00 **Agostino Di Scipio**
*Tra dispositivo performativo e identità sistemica.
Implicazioni (non solo estetiche) della "condizioni tecnologica"
per la creatività musicale*
- 12.30 **Marco Maiocchi**
È tempo di musica
- 15.00 **Steven Feld**
*Research as Composition
(a development on Listening as Composition)*
- 15.30 **Carlo Serra**
*Figurazione e densità sonore: come lavora
l'immaginazione musicale cosmopolita?*
- 16.00 Coffee Break
- 16.15 **Nicola Scaldaferrì**
*Il lavoro sul campo degli etnomusicologi e la pratica compositiva:
collisioni tra ricerca e creazione*
- 16.45 **Nicola Sani**
*Il suono oltre la nota: dal "caso Scelsi" appunti
per una teoria dell'intermedialità del processo creativo*

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI

I Cantieri di Chrónos

Scritture dell'immaginario. Testo, tempo, suono, memoria

Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano

Sala Puccini

SECONDA GIORNATA

Martedì 30 novembre

Modera **Alessandro Melchiorre**

10.00 **Giovanni Acciai**

«Soni pereunt, quia scribi non possunt»: la trasmissione del repertorio musicale medievale, tra oralità e scrittura

10.30 **Giovanni Cestino**

Cronaca e profezia. Una prospettiva sul rapporto tra musica, tempo e scrittura

11.00 Coffee Break

11.15 **Fabien Lévy**

Composition, between intuition and distancing strategies

11.45 **Alessandro Arbo**

Cosa intendiamo per identità dell'opera musicale?

Sala Conferenze della Biblioteca

18.00 Nell'ambito di MUSICA da LEGGERE 2021/2022

presentazione di

Agostino Di Scipio

Circuiti del tempo. Un percorso storico-critico nella creatività musicale elettroacustica e informatica

Lucca, LIM 2021

BIO e ABSTRACT

in ordine di intervento

Alessandro Melchiorre, *Time is out of joint*

In una società che vive in un eterno presente in cui conta soprattutto l'istantaneo, la velocità, l'immediato anche le categorie estetiche del passato e la loro percezione sono mutate

la cultura, l'arte e la scienza -che richiedono lentezza, riflessione e ripetizione- vivono un momento di grande difficoltà, un momento di grande cambiamento. In un periodo in cui non c'è tempo per sentire e men che meno per ascoltare, alla musica più che mai spetta il compito di rappresentare il suono del nostro tempo, di dar suono al nostro tempo, di essere musica del nostro tempo.

Quale sarà la scrittura del futuro, quali saranno i testi cui essa darà vita, in che modo cattureranno il tempo, lo scriveranno? in che modo sarà possibile leggerli?

Dopo la scrittura, dopo la stampa, siamo ormai in una terza fase, quella che dall'elettronica ha condotto all'informatica, alla rete: che rapporti hanno e avranno nella creazione musicale l'occhio e l'orecchio, il gesto e la scrittura, l'ascolto e il testo?

In dialogo con filosofi, scienziati, musicologi ed etno-musicologi, compositori, interpreti, artisti e scrittori, il tempo è elemento centrale di una rete i cui nodi principali (certo non unici) sono la scrittura e l'oralità, il suono e il rumore, la memoria e l'amnesia; si vuol proporre una riflessione sul tempo non solo teorica -sul cambiamento del modo di definirlo, descriverlo, rappresentarlo- ma anche pratica-sul cambiamento del modo di sentirlo, percepirlo e forse ritrovarlo. L'iniziativa sarà accompagnata da alcuni concerti che saranno rappresentativi di alcuni modi di suonare il tempo oggi, di verificarne le sue fratture e le sue -possibili- ricomposizioni.

Alessandro Melchiorre, compositore, è nato a Imperia ma la sua carriera si è svolta prevalentemente a Milano: laureato in Architettura al Politecnico di Milano, in Komposition presso la Hochschule für Musik di Freiburg im Breisgau e al DAMS di Bologna (con Rognoni).

Ha scritto per le principali rassegne di musica contemporanea in Europa e nel mondo. Ha messo in scena diversi lavori di teatro musicale: *Schwelle*, basata sui *Sonetti a Orfeo* di Rilke; *Atlante occidentale* e *Unreported inbound Palermo* (su testi di Daniele Del Giudice, rispettivamente Rai-Radio3 e Teatro Comunale di Bologna e Pocket Opera Nürnberg), *Mine-haha* di Wedekind (Ottavia Piccolo per la RSI, 2003), *Il violino, il soldato e il diavolo*, pièce di "teatro su nero" liberamente ispirata alla *Histoire du soldat* di Stravinskij (Teatro del Buratto, 2004), *Il Maestro di Go*, su libretto -tratto dal romanzo omonimo- di Yasunari Kawabata, commissione dell'Arena di Verona, andato in scena nell'ottobre 2008 con la regia di Elisabetta Brusa e la direzione di Yoichi Sugiyama. Dal 2013 al 2016 è stato Direttore del Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano.

Tra gli ultimi lavori *Lontanando*, *Inventario* e *Dal buio*, per grande orchestra (LaVerdi Milano); *SoNaR* per l'ensemble Fractales, Biennale di Venezia 2020.

Guido Tonelli, *Il tempo per la fisic.*

Per gli antichi il tempo era o circolare, come per i sofisti, cioè destinato a finire e ricominciare, o eterno. Furono i pensatori cristiani i primi a ipotizzare una nascita del tempo, che assomiglia, in qualche modo, a quanto ci racconta la moderna cosmologia: il tempo nasce, unito allo spazio, con il Big Bang, assieme a massa-energia. Ma prima di Einstein tutti avevano immaginato il tempo in forma astratta.

La relatività generale lo trasforma in un costituente materiale. Per far nascere un universo basta combinare assieme spazio-tempo con massa-energia: ne risulta una struttura dinamica, che può oscillare e deformarsi a seconda della distribuzione di massa-energia che la circonda.

Guido Tonelli, fisico del CERN, professore ordinario dell'Università di Pisa e ricercatore associato dell'INFN, è uno dei protagonisti della scoperta del bosone di Higgs, risultato che ha portato all'assegnazione del premio Nobel per la fisica a François Englert e Peter Higgs.

Per il suo contributo a questa scoperta ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti internazionali. Fra i più prestigiosi lo Special Prize for Fundamental Physics, il premio Enrico Fermi e la Medaglia d'onore del Presidente della Repubblica.

Ha pubblicato per Rizzoli *La nascita imperfetta delle cose*, con il quale ha vinto il Premio Letterario Galileo per la divulgazione scientifica. *Genesis. Il grande racconto delle origini*, e *Tempo. Il sogno di uccidere Chronos* entrambe pubblicate per Feltrinelli, sono i suoi libri più recenti.

Agostino Di Scipio, *Tra dispositivo performativo e identità sistemica. Implicazioni (non solo estetiche) della "condizioni tecnologica" per la creatività musicale*

In questo intervento cerco di tessere insieme una nozione pertinente di "scrittura elettronica" (nel senso autoriale ed enfatico di *écriture* - scrittura strumentale, scrittura vocale, ecc.); l'indicazione di un ripensamento del concetto generico di *opera* musicale come *dispositivo performativo*, che in fondo equivale a un concetto forte di *pratica* (la scrittura di prassi esecutive, di configurazioni operative-relazionali invece che estetico-formali); e infine un'idea di *forma* musicale come "identità sistemica" del dispositivo performativo, la cui relazionalità dinamica è costitutivamente legata all'unità di tempo e luogo del fare musica, alla "situazione" del dispositivo stesso. In questo quadro, la testualità appare messa in discussione. Ma forse a favore di una nuova comprensione, all'altezza delle sfide del nostro tempo storico. Comunicare col suono (che si tratti di musica o d'altro) è da sempre un gioco dinamico tra corpo, tecnica e ambiente: il punto è che oggi le dinamiche del gioco sono profondamente mediate da tecnologie diverse (anche se si suona un normale strumento musicale, memoria storica di raffinato artigianato meccanico, presa o persa in un reticolo di processi variamente elettronici). Sta a noi inscrivere nel dispositivo performativo possibili istanze di armonia, il necessario equilibrio instabile e dinamico fra mezzi e fini.

Sapendo che tale equilibrio definisce oggi una *politica del suono*, una forma particolare di *partage du sensible* (per dirla con Jacques Rancière).

Agostino Di Scipio nasce a Napoli nel 1962; negli anni di formazione, dopo aver frequentato l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, si è diplomato in Composizione e in Musica Elettronica al Conservatorio di L'Aquila. Nello stesso periodo ha operato al Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova. In seguito ha conseguito un dottorato di ricerca all'Università Parigi VIII (École Doctorale Sciences et Technologies des Arts), dove ancora oggi opera come membro dell'unità di ricerca interdisciplinare Musiques et Écologies du Son. Compositore e *sound artist*, ha tracciato un personalissimo percorso di ricerca e sperimentazione elettroacustica e informatica, associata a originali pratiche strumentali e vocali. Suoi lavori sono presenti in festival di tutto il mondo e sono documentati in varie incisioni monografiche (Stradivarius, Neos, RZ-Edition, Chrisopée Électronique, Viande) e antologiche (Wergo, Schott, Neuma, Capston, ecc.). Artista in residenza del DAAD Künstlerprogramm (Berlino, 2004-05), ospite di varie istituzioni di ricerca e produzione, nel 2011 la galleria GMM di Berlino ha curato una sua personale di installazioni sonore. Con Ciro Longobardi ha realizzato un'ampia versione di *Electronic Music for Piano* di John Cage (Biennale di Venezia 2012, incisione Stradivarius). Al suo lavoro sono dedicati un numero speciale di *Contemporary Music Review* (Cambridge University Press, 2014) e vari contributi critici raccolti nel volume *Polveri sonore. Una prospettiva ecosistemica della composizione* (La Camera Verde, Roma, 2014). Alla ricerca creativa coniuga un costante impegno critico-teorico e di insegnamento. A lungo docente di Composizione Musicale Elettroacustica al Conservatorio di Napoli, oggi ricopre lo stesso ruolo a L'Aquila. Cicli di lezione e seminari presso Technische Universität Berlin (Edgard-Varèse-Professor, 2007-2008), University of Illinois (Urbana-Champaign), Centre Création Iannis Xenakis (Parigi), IRCAM, UDK (Graz), ecc. La più recente delle sue pubblicazioni è il volume *Circuiti del tempo. Un percorso storico-critico nella creatività elettroacustica e informatico-musicale* (LIM, 2021).

Marco Maiocchi, È tempo di musica

All'inizio del secolo scorso la letteratura si disgregava nella lingua (Joyce) e nei contenuti (teatro dell'assurdo), la pittura frantumava la rappresentazione del reale in macchie e segni che portavano all'astrattismo e poi all'arte concettuale, la matematica soffriva sotto i colpi di teoremi di indecidibilità, lo scienziato perdeva le certezze nella probabilità della fisica quantistica, la musica conosceva l'abbandono dell'armonia classica verso serialismi e altre forme di espressione meno costrette, Freud distruggeva certezze sull'uomo e sulla sua libertà, la filosofia conosceva nuove impossibilità. Un caso? Certamente no: il tempo della storia percorre un cammino di cambiamenti che sembrerebbero sincroni in ogni disciplina e in ogni attività umana, rappresentative della cultura in ogni epoca.

La presentazione delinea un tale cammino dall'antichità, analizzando ed esemplificando il modo con cui il concetto di tempo è stato inquadrato nelle varie discipline, evidenziando come anche nella musica il tempo abbia seguito lo stesso percorso.

Marco Maiocchi. Fisico. Professore associato in Informatica all'Università di Milano dal 1973, ordinario dal 2001 al Politecnico di Milano, Facoltà di Design, ove attualmente è titolare del corso "Design Responsabile". I suoi ambiti di ricerca spaziano dall'ingegneria del software, alla comunicazione multimediale, al Design emozionale. Nel 1978 ha fondato Etnoteam, leader in Italia nello sviluppo di software. Dal 1998 è stato CEO di I.NET (gruppo British Telecom), società di servizi Internet per le imprese. È stato membro del Board dell'European Software Institute di Bilbao, responsabile di progetti di ricerca nazionali (C.N.R.) ed Europei (ESPRIT). È attivamente presente in molte organizzazioni culturali e artistiche (Oplepo, TEAnO, OpDIPo, Istituti Patafisici di Milano, Parigi, Napoli, e altri ancora). È autore di molti libri e di centinaia di pubblicazioni scientifiche.

Steven Feld, *Research as Composition (a development on Listening as Composition)*

In *Nature and Logos*, writing about the phenomenology of consciousness, Maurice Merleau-Ponty observed that "nature is the memory of the world." In this presentation I will show how this famous quote inspired both my acoustic research on the sonic time-space of tropical rainforest multi-species life in Papua New Guinea, and the collaboration with local Bosavi listeners to compose it, both in sound, and in audio-vision, for *Voices of the Rainforest*. Critical to the process of research as composition, is the creation of sonic memory as simultaneously momentary, contracted, and expanded acoustic time. I will discuss the movement between the empirical dimension of anthropological and cognitive research on listening, and the use of studio technologies and local playback techniques for composition.

Steven Feld (Philadelphia, 1949), etnomusicologo, antropologo, musicista e filmmaker americano, è professore emerito di Antropologia e Musica presso l'Università del New Mexico, si è occupato per oltre vent'anni delle pratiche musicali dei Kaluli in Papua Nuova Guinea e per cinque anni del Ghana. In Italia sono stati pubblicati *Suono e sentimento* (il Saggiatore, 2009) e *Il mondo sonoro dei Bosavi* (Edizioni Museo Pasqualino, 2021).

Carlo Serra, *Figurazione e densità sonore: come lavora l'immaginazione musicale cosmopolita?*

The topic of my work is Steven Feld's research about the connection between perception, imagination, and the environment in a grammar of sound overlaps among cosmopolitan music. In Feld's anthropological studies, Ghana people's imaginary brings to the fore structural nexuses of listening within a grammar that is completely different from the one Western listeners are familiar with. Yet, 'different' doesn't mean 'opposed' or 'alien'. In fact, Feld's analyses precisely show how common structural nexuses articulate culturally differentiated models of musical experience.

Carlo Serra si occupa di Filosofia della Musica, insegnando presso i Dipartimenti Umanistici dell'Università della Calabria e di quella di Torino. Ha pubblicato *La voce e lo spazio* (Il Saggiatore, 2011) e *Come Suono di Natura* (Galaad, 2020). Ha curato, per i tipi de Il Saggiatore, l'edizione italiana di *Jazz Cosmopolita ad Accra* di Steven Feld.

Nicola Scaldaferrì, *Il lavoro sul campo degli etnomusicologi e la pratica compositiva: collisioni tra ricerca e creazione*

La ricerca su performance e pratiche musicali, condotta principalmente dagli etnomusicologi, grazie a operazioni come la registrazione sonora e la trascrizione, mette in atto operazioni di testualizzazione che presentano aspetti di natura creativa, e che in molti casi hanno fornito lo spunto per operazioni musicali di tipo compositivo. L'intervento, oltre a presentare alcuni esempi classici di questi incontri tra la dimensione della ricerca e quello della composizione, intende soffermarsi sulle implicazioni, anche sul piano teorico, che queste operazioni comportano.

Nicola Scaldaferrì insegna Etnomusicologia e Antropologia della musica presso l'Università degli studi di Milano. Tra i suoi interessi: la musica elettroacustica, le pratiche musicali tradizionali italiane e il canto epico dell'est Europa. Il recente libro *Sonic Ethnography* (scritto assieme a L. Ferrarini, Manchester University Press 2020) ha vinto il Best Book Prize dell'International Council for Traditional Music.

Nicola Sani, *Il suono oltre la nota: dal "caso Scelsi" appunti per una teoria dell'intermedialità del processo creativo*

La figura di Giacinto Scelsi (La Spezia 1905-Roma 1988) è emblematica di uno dei percorsi cruciali che riguardano la ricerca, la sperimentazione e la notazione musicale nel XX secolo: la separazione del *suono* dalla *nota*. La musica della seconda e terza fase stilistica di Giacinto Scelsi (che comprendono le sue opere più importanti e più note) è, per sua natura, scaturita da un processo intermediale. Ovvero è nata dal rapporto con i linguaggi espressivi attraverso le tecnologie del proprio tempo, che permettevano di collegare il suono con fenomeni esterni ad esso. La partitura scritta (alla quale lavorava un gruppo di collaboratori-trascrittori) era il collettore di molteplici intuizioni che venivano raccolte dalla memoria di massa di allora, il nastro magnetico. Le registrazioni delle improvvisazioni erano di fatto un happening e come è noto l'happening è per definizione una forma d'arte intermediale, se non la forma intermediale per eccellenza. Nel caso Scelsi, l'happening diviene in seguito una delle componenti della composizione, poiché a quanto già insito nella registrazione, si aggiunge la scrittura come ulteriore dimensione espressiva, quale ulteriore "medium" a disposizione del compositore per costruire la partitura. Quindi il suono che viene de/scritto sulla carta non è la nota, ma la notazione finale di un percorso che vede la concorrenza di più moduli espressivi, dando luogo a un processo compositivo di natura intermediale.

Nicola Sani. Ferrara, 1961; compositore, manager culturale. Ha studiato con Domenico Guaccero, specializzandosi con Karlheinz Stockhausen e composizione elettronica con Giorgio Nottoli. Autore di opere, composizioni sinfoniche, da camera e intermediali eseguite in tutto il mondo. Ha al suo attivo un'ampia discografia e videografia. Nel campo del cinema e delle arti visive ha lavorato, tra gli altri, con Michelangelo Antonioni, Mario Sasso, Studio Azzurro, Nam June Paik e David Ryan. È attualmente direttore artistico dell'Accademia Chigiana di Siena, consigliere artistico della IUC, membro del CdA della Fondazione "Archivio Luigi Nono" di Venezia, membro del comitato scientifico della Fondazione Bassiri. È stato Sovrintendente del Teatro Comunale di Bolo-

gna, direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, presidente della Fondazione Scelsi di Roma. Tra i principali premi e riconoscimenti il Prix "Ars Electronica" Linz-Golden Nica, Premio Guggenheim, Premio Fondazione Tanturri, Prix Italia, Premio Erato Farnesina del Ministero degli Affari Esteri, Laser d'oro Festival di Locarno. Con il Teatro Comunale di Bologna ha ottenuto 5 Premi Abbiati. È stato insignito dell'onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere" dal Ministro della Cultura francese, il British Council gli ha conferito il "New Connections Recognition Award". È autore, con Francesco Galante, del libro "Musica Espansa", nonché di numerosi articoli su giornali e riviste culturali e saggi su riviste di musicologia.

Giovanni Acciai, *«Soni pereunt, quia scribi non possunt»: la trasmissione del repertorio musicale medievale, tra oralità e scrittura*

Se durante il Medioevo non fosse stato ideato un sistema di scrittura in grado di fissare con precisione l'altezza e la durata dei suoni, una grande quantità di musica creata in quell'epoca e anche prima, sarebbe andata inesorabilmente perduta. Per sempre.

Nel corso di questa relazione ricercheremo le cause che furono alla base del passaggio dalla pratica della memorizzazione del sapere musicale alla sua codificazione notazionale oltre alle implicazioni culturali che tale processo determinò nel linguaggio musicale attraverso i secoli.

Giovanni Acciai. Riconosciuto unanimemente come uno dei massimi interpreti del repertorio vocale rinascimentale e barocco, Giovanni Acciai (www.giovanacci.it) si è diplomato in Organo, in Direzione di coro e si è specializzato in Paleografia e filologia musicale presso l'Università degli studi di Pavia.

È autore di numerosi saggi musicologici e di edizioni critiche di musica vocale e strumentale pubblicate dalle maggiori case editrici italiane e straniere.

Già direttore del Coro del Teatro comunale di Bologna e del Coro da camera della RAI di Roma, è docente a contratto di Paleografia musicale presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano.

Svolge un'intensa attività concertistica e discografica alla guida del Collegium vocale et instrumentale «Nova Ars Cantandi» (www.novarscantandi.it).

Nel 2019 ha vinto il Premio «Franco Abbiati» dell'Associazione nazionale dei critici musicali per la registrazione del CD Responsoria di Leonardo Leo (Deutsche Grammophon-Archiv) ed è stato eletto «socio onorario» dell'Associazione internazionale studi di canto gregoriano.

Giovanni Cestino, *Cronaca e profezia. Una prospettiva sul rapporto tra musica, tempo e scrittura*

Atti e oggetti di scrittura, materiali preparatori e performativi, edizioni e *monumenta*: gli artefatti notazionali (tutti quegli oggetti dotati di notazione musicale) popolano con frequenza costante i processi creativi e le pratiche materiali del *far musica*. Questo aspetto rappresenta forse la cifra più distintiva della cultura musicale occidentale, nonché una *unicum* tra le diverse culture umane. E complica la relazione, già di per sé complessa, tra musica e tempo. Ad infittire le maglie

di questo rapporto, tanto sul piano concettuale quanto sul piano pragmatico, si aggiunge un'ulteriore complicazione: gli artefatti notazionali - con le loro caratteristiche semiografiche, materiali e contenutistiche - dichiarano di volta in volta una precisa 'diatesi di relazione' a livello temporale (in senso cronometrico, musicale, storico ecc.), che influisce sulle qualità e sugli esiti dei processi in cui sono inseriti.

Scopo dell'intervento è fornire una chiave di lettura di questo fenomeno, a partire da due categorie metaforiche: *cronaca* e *profezia*, intese come posizioni opposte ('ora' o 'prima' / 'dopo') nella relazione temporale tra segno e suono, tra memoria e atto, tra progetto e realizzazione. L'esplorazione di questo tema, estesa a tre diversi livelli (notazione, performance, funzione materiale), impiegherà tale binomio come strumento concettuale per riflettere da un ulteriore punto di osservazione sui concetti più ricorrenti nel discorso teorico sulla scrittura musicale, accogliendo alcune delle più recenti posizioni nel dibattito musicologico e interdisciplinare.

Giovanni Cestino ha conseguito la Laurea magistrale in Musicologia presso l'Università di Pavia (2014) e il Dottorato in Scienze del patrimonio letterario, artistico e ambientale presso l'Università di Milano (2019). È stato *visiting fellow* presso lo Harvard Music Department (2018-19), e borsista di ricerca presso la Paul Sacher Stiftung (2020-21). È collaboratore del Centro Studi Luciano Berio (Firenze) e del LEAV - Laboratorio di Etnografia Audiovisiva (Università di Milano). È attivo inoltre come musicista: diplomato in Chitarra classica presso il Conservatorio di Alessandria (2010), ha seguito corsi di Composizione, Direzione e Liuto rinascimentale. Dal 2014 dirige il Coro Facoltà di Musicologia (Cremona). Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università di Milano.

Fabien Lévy, *Composition, between intuition and distancing strategies*

How to stimulate creativity? How to take advantage of the best of spontaneity -its freshness, its imagination beyond rationality- without being confronted with its limits -cultural clichés, lack of distancing-? I will give some hints using concepts from psychology, linguistics, science and from my experience as a composer and teacher.

Fabien Lévy studied composition with Gérard Grisey at the Conservatoire National Supérieur de Musique in Paris. He received a Ph.D. in musicology from the EHESS. He worked at IRCAM as pedagogical advisor (1999-2000) and lectured in the musicology dept at the Sorbonne University (Paris). He taught orchestration from 2004-2006 at the Hochschule für Musik Hanns-Eisler in Berlin (Germany), and was 2006-2012 Assistant Professor of Composition at Columbia University in New York (USA), 2012-2017 senior professor for composition at the Hochschule für Musik Detmold in Germany, and

is starting Oct. 2017 senior professor for composition at the Hochschule für Musik und Theater "Felix Mendelssohn-Bartholdy" in Leipzig.

His works, published by Billaudot (until 2008), Ricordi Allemagne (2008-2018) and Editions Peters (after 2018), have been performed in the entire world by ensembles and soloists including J.-G. Queyras, the Ensemble Recherche, 2E2M, the Argento Ensemble, the neue Vocalsolisten Stuttgart, the Ensemble Modern, the Tokyo Philharmonic Orchestra or the Berlin Radio Symphony orchestra. In 2001 he was resident of the DAAD Berliner Künstlerprogram in Berlin and in 2002-2003 of the Villa Medici / French academy in Rome. He won the 2004 Förderpreis from the Ernst von Siemens Foundation for music.

Alessandro Arbo

What do we mean when we talk about the identity of a musical work and what does such an identity involve? What in fact are the properties that make it something worth protecting and preserving? These issues are not only of legal relevance; they are central to a philosophical discipline that has seen considerable advances over the last few decades: musical ontology. Taking into account its main theoretical models, this essay argues that an understanding of the ontological status of musical works should acknowledge the irreducible ambivalence of music as an "art of the trace" and as a "performative art." It advocates a theory of the musical work as a "social object" and, more specifically, as a sound artefact that functions aesthetically and which is based on a trace informed by a normative value. Such a normativity is further explored in relation to three primary ways of conceiving and fixing the trace: orality, notation and phonography.

Alessandro Arbo, Gorizia, 1963. Musicologo e filosofo della musica, è professore nel Dipartimento di Musicologia dell'Università di Strasburgo. Si occupa prevalentemente di estetica e filosofia della musica. Autore di saggi e monografie sul pensiero illuminista e il Novecento (ricordiamo *Dialettica della musica. Saggio su Adorno*, Milano 1991, *La traccia del suono. Espressione e intervallo nell'estetica illuminista*, Napoli 2001) ha curato, tra l'altro, *Le corps électrique: voyage dans le son de Fausto Romitelli* (Paris 2005), *Perspectives de l'esthétique musicale: entre théorie et histoire* (Paris 2007), *Wittgenstein and Aesthetics: Perspectives and Debates* (con M. Le Du et S. Plaud, Frankfurt 2012). Tra i suoi lavori più recenti, *Archéologie de l'écoute. Essais d'esthétique musicale* (Paris 2010) e *Entendre comme. Wittgenstein et l'esthétique musicale* (Paris 2013).

Per NeoClassica ha pubblicato la nuova edizione di *Il suono instabile* e l'introduzione a *Vite di Haydn, Mozart e Metastasio di Stendhal*.

Il suo testo più recente è *The Normativity Of Musical Works: A Philosophical Inquiry*.

MUSICA PER I CANTIERI DI CHRÓNOS

Quattro concerti a cura di **Marco Rapattoni**

I cambiamenti della percezione del tempo (e dei tempi) nella musica, nella recente produzione storica, fino a una reinterpretazione critica del concetto di tempo musicale, in ottica sia compositiva sia interpretativa per l'acquisizione di una consapevolezza adeguata ai tempi moderni. Cambia il tempo!

Sala Puccini

Sabato 27 novembre
ore 18.00

Karlheinz Stockhausen (1928-2007)
Solo per strumento melodico con feedback

Raffaele Marsicano trombone

Mirko Zambelli elettronica

Arnold Schoenberg (1874-1951)
Drei Klavierstücke op. 11

Louyiheng Yang pianoforte

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Sonata n. 30 in mi maggiore op. 109

Gabriele Duranti pianoforte

Domenica 28 novembre
ore 11.30

Franz Liszt (1811-1886)
Funérailles dalle Harmonies poétiques et religieuses

György Ligeti (1923-2006)

Studio n. 5 "Arc-en-ciel"

Denis Malakhov pianoforte

Claude Debussy (1862-1918)
Studio n. 11 "Pour les arpèges composés"

György Ligeti

Studio n. 8 "Fém"

Gabriele Duranti pianoforte

Franz Liszt
Sonata in si minore S 178
Halyna Malenko pianoforte

Lunedì 29 novembre
ore 18.00

Morton Feldman (1926-1987)
For Philip Guston
Gabriella Clelia Cuna flauto
Giulio Galibarriggi pianoforte
Matteo Savio percussioni

Martedì 30 novembre
ore 19.00

Béla Bartók (1881-1945)
Contrasti per clarinetto, violino e pianoforte
Filipe Dos Santos Esteves clarinetto
Tiziano Giudice violino
Diego Petrella pianoforte

George Crumb (1929)
Zeitgeist Six Tableau for Two Amplified Pianos, Book 1
Gabriele Duranti, Louyiheng Yang pianoforti

Ingresso con **Green pass**

Registrazione all'indirizzo **iscrizioniconvegni@consmilano.it**

www.consmi.it